

Inaugurato il Centro che abbatte i rifiuti e ridà vita alle cose

Date : 6 aprile 2019

Taglio del nastro questa mattina per il nuovo **Centro del riuso di Vedano Olona**, realizzato a fianco del centro per la raccolta dei rifiuti nella zona industriale del paese.

Il centro permetterà a tutti i cittadini vedanesi di portare una serie di oggetti non utilizzati (ma in buone condizioni e funzionanti) e di prendere qualcosa che può servire e che altri hanno lasciato al Centro del riuso.

«Beni che così invece di diventare rifiuti diventano oggetti che a qualcuno possono servire - ha detto il sindaco **Cristiano Citterio** - riducendo il volume di oggetti inviati in discarica ma anche i consumi. Un'economia circolare che ci auguriamo possa diventare una piacevole abitudine per i vedanesi».

«Siamo davvero contenti di offrire questo nuovo servizio - ha detto l'assessore all'Ambiente **Giorgia Adamoli** - Ci sono voluti quattro anni ma ne valeva la pena perchè si tratta di temi importanti su cui sappiamo che c'è un'attenzione dei cittadini di Vedano, e saranno loro a far vivere questo servizio. Un ringraziamento va alla Regione, e agli uffici tecnico, sociale segreteria del Comune che si sono dati davvero da fare per arrivare al miglior risultato».

All'inaugurazione ha partecipato l'assessore regionale all'Ambiente e clima **Raffaele Cattaneo**, a sottolineare il ruolo che la Regione ha avuto nel sostenere il Comune di Vedano nel suo progetto.

«Dobbiamo massimizzare il riuso ed evitare lo scarto come ci richiama anche la recente direttiva rifiuti dell'Unione europea - ha detto Cattaneo - Dobbiamo eliminare dal nostro vocabolario la parola rifiuti e a guardare a tutto ciò che ci circonda come ad una risorsa, come ci richiama anche Papa Francesco, nella prospettiva dell'economia circolare e sostenibile. Questo è il frutto di una nuova sensibilità che si sta generando sul tema dell'ambiente che ha coniugato **il dinamismo dell'amministrazione comunale all'intervento regionale**».

Quello di Vedano Olona è il primo centro del riuso realizzato da un comune aderente a Coinger: «Un'iniziativa importante che sottolinea ancora di più la grande attenzione dei nostri comuni alla raccolta differenziata - ha detto **Giorgio Ginelli**, presidente dell'assemblea dei soci Coinger - Un'attenzione e un impegno da parte di amministratori e cittadini che ha portato la media dei nostri comuni al 76% di raccolta differenziata».

Provette e gioco: piccoli chimici alla Lamberti

ALBIZZATE - Cosa c'è dietro alle stampe delle magliette che ogni giorno indossiamo? Come si realizza il dentifricio per gli elefanti o si crea il mitico "slime", il pasticcio più amato dai bambini? Ieri gli alunni di quinta elementare hanno potuto scoprirlo diventando piccoli chimici nei laboratori dell'azienda Lamberti Chemical Specialist. Il progetto "Un giorno da chimico" quest'anno coinvolge 150 studenti del territorio - quarta e quinta elementare, oltre alle scuole medie - ed è iniziato a marzo, per un totale di otto incontri. Un'iniziativa in corso da quattro anni e che ha promosso la cultura scientifica fra oltre 600 ragazzi. A fare gli onori di casa ieri mat-

tina il direttore dello stabilimento, Fabio Viola: «Siamo contenti di poter accogliere alcune classi delle scuole del territorio e dare ai ragazzi la possibilità di avvicinarsi al mondo della chimica. Lamberti si pone come obiettivo principale quello di far scoprire questo mondo, per alcuni versi magico, ricco di processi e tecnologie in continua evoluzione, capaci di generare valore e innovazioni. Un'occasione per far conoscere il gruppo, una realtà sempre attenta ai valori del territorio, scientificamente e tecnologicamente all'avanguardia. Siamo votati a una visione della chimica moderna e innovativa che pone al centro della sua azione ricerca, svilup-

po e sostenibilità». Presente anche il sindaco Mirko Vittorio Zorzo: «Il progetto è stato promosso dal gruppo Lamberti con la collaborazione dell'amministrazione; rappresenta un momento importante di confronto tra l'azienda e la comunità, stimola la curiosità dei più giovani e aumenta il loro interesse nei confronti della chimica e più in generale delle materie scientifiche. Mi auguro che l'iniziativa possa ripetersi in futuro». Entusiasti i bambini che hanno indossato camice bianco, guanti, occhiali e si sono messi al lavoro fra provette e reagenti per creare materiali nei laboratori.



V.D.



Il presidente di Confagricoltura Varese Giacomo Brusa (a destra) con il direttore Giuliano Bossi

«Noi paladini dell'ambiente ma non portateci via la terra»

Confagricoltura in assemblea: l'appello del presidente Brusa

VARESE - «Non basta creare dei parchi per fare il bene dell'ambiente: bisogna lasciare la terra a chi da sempre se ne prende cura, gli agricoltori». L'appello arrivò da Giacomo Brusa, presidente di Confagricoltura Varese, che domani alle 11 celebra la 72ª assemblea generale alle Ville Ponti. Un tradizionale momento di confronto fra gli associati e il mondo delle istituzioni per far arrivare la voce del mondo primario: «Primario ma spesso non valorizzato - incalza Brusa, 46 anni, alla seconda assemblea da numero uno dopo aver raccolto il testimone da Pasquale Gervasini - . Il nostro motto è chiaro: non c'è ambiente senza agricoltura. Il territorio che vediamo, anche in provincia, è bello perché è stato plasmato e costruito dall'uomo. Se non consentiamo più questa cura, se facciamo proliferare i boschi senza controllo, allora ci troveremo ancora al Campo dei Fiori e la Martica in fiamme».

Secondo Brusa, insomma, un approccio eccessivamente romantico rischia di essere contro-

producente: «Lasciare tutto alla natura e al caso non fa il bene dell'ambiente», ribadisce. Alle istituzioni si chiede un impegno concreto, «ma senza prendere una parte politica, perché noi rappresentiamo solo i nostri imprenditori. Ammettiamo che da qualche anno siamo più ascoltati, ma non basta essere ricevuti, bisogna passare dalle parole ai fatti». Ed eccole dunque le priorità per il settore, anche dentro i confini provinciali: debellare la piaga della fauna selvatica, «in assoluto l'emergenza più grave», che spesso diventa il motivo per interrompere l'attività - aggiunge Giacomo Brusa - . Da anni i cinghiali in particolare distruggono le coltivazioni e, quando un campo non viene più coltivato, avanza il bosco. Senza contare che i risarcimenti, considerati aiuti di Stato, quando arrivano sono irrilevanti. La politica di controllo e contenimento è insufficiente. Dal 2005 al 2015, in soli dieci anni, a livello nazionale la superficie boschiva è aumentata del 5 per cento, mentre non è aumentata di pari passo

l'attività correlata, per esempio l'uso del legname per i troppi vincoli». Ma il confronto non verrà mai meno, né con i tecnici né con i rappresentanti delle istituzioni: «Siamo la prima associazione agricola per numero di ore lavorate, abbiamo molte proposte e vogliamo essere ascoltati - conclude il presidente - . Il nostro lavoro è già sottoposto a tanti problemi, ai cambiamenti climatici, alla siccità, eppure è la base del benessere delle persone. Accusano l'agricoltura di produrre Co2? In realtà siamo il primo esempio di economia circolare: ogni campo di mais "mangia" anidride carbonica. Altro che inquinanti, noi siamo i veri alleati dell'ambiente, siamo venditori di salute, pensando ai tanti prodotti che arrivano sui banchi e sulle tavole delle famiglie. Eppure ci impediscono di sperimentare, di applicare la scienza per avere prodotti sempre più performanti e sicuri. Ripeto, non bastano boschi e parchi per dire di amare la natura: la terra va lasciata agli agricoltori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WORKSHOP AMBROSETTI L'intervento dell'ad Valerio De Molli

«No alla decrescita felice»

CERNOBBIO - Sì all'economia circolare che spreca sempre meno risorse, no al culto della "decreta felice". È il monito lanciato ieri da Valerio De Molli, varesino e amministratore delegato di The European House - Ambrosetti, in apertura del trentesimo workshop sulla finanza. Sul lago di Como, a Villa D'Este, anche oggi tornano a riunirsi i più grandi menti del mondo economico e politico. De Molli ne è convinto: la decrescita non può essere felice. Il ragionamento parte dalla crescita globale «rivista al ribasso, +3,5% (rispetto a 3,7%) e +3,6% nel 2020 (rispetto a +3,7% precedente). Il mondo quindi continua ad andare alla grande, ma sta rallentando. Questo è fisiologico. I paesi Ocse sono al 27esimo trimestre consecutivo di crescita, il terzo più lungo periodo di continua espansione dal dopoguerra ad oggi. Peccato che l'Italia sia, oltre alla Turchia, l'unico Paese dei 36 con previsione di crescita negativa per il 2019 (-0,2%) e abbia tirato il freno a mano». Il numero uno del celebre "think tank", il primo "pensatoio" in Italia, fra i primi 10 in Europa e fra i primi 20 al mondo, ammette una forte preoccupazione: «Sempre più spesso anche in Italia (dove abbondano i



Valerio De Molli, a capo di "The European House - Ambrosetti", parla di troppi pregiudizi contro l'impresa

segnali preoccupanti anti impresa e anti investimenti) sentiamo parlare con disprezzo di crescita, globalizzazione e sviluppo. Pare sia, tornando di moda una visione per un futuro in decrescita, che prevede il superamento dell'economia di mercato, l'azzeramento della globalizzazione e il ritorno a modelli di vita e di consumo a basso impatto e a bassa complessità». Un concetto sbagliato per

De Molli, perché teorizza «la riduzione controllata, selettiva e volontaria della produzione economica e dei consumi. La convinzione è che la crescita economica - intesa come accrescimento costante del prodotto interno lordo - non porti a un maggior benessere, ma sia al contrario la causa di un peggioramento della qualità della vita di tutti noi. Tuttavia, sono convinto che non possa esi-

stere un futuro senza crescita e che crescita non significhi maggior inquinamento, minori risorse e peggiori condizioni di vita».

L'ad cita la povertà nel mondo ai minimi storici, il maggior benessere delle nuove generazioni, tutto «reso possibile dalla crescita e dalla conseguente creazione di ricchezza». Senza contare che la Cina è anche leader nella produzione di energia da fonti rinnovabili. «Chi teorizza e auspica una "decreta felice" come unico mezzo per salvare il pianeta dagli effetti negativi dello sviluppo industriale pecca di estrema superficialità e tende a generalizzare». È «la cultura anti-industria, anti-investimenti, anti-imprenditoriali, più che un nuovo modello di sviluppo economico, pare un inno al pessimismo e una rassegnazione verso un futuro che deve essere per forza peggiore rispetto a quello attuale. La decrescita felice sarebbe un accontentarsi e una totale miopia verso quello che la tecnologia oggi ci offre. La direzione è quindi di una sempre maggior circolarità dell'economia, che permetta un minor prelievo di materie prime, risorse non rinnovabili e un conseguente maggior tasso di recupero e riciclo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sondaggio fra gli imprenditori Meno fatturato e occupati stabili

CERNOBBIO - Per il 41,3% degli imprenditori che partecipano al Workshop Ambrosetti di primavera, giunto alla sua trentesima edizione, la crescita del fatturato della propria azienda sarà «inferiore al 10%» nel 2019. È quanto emerge dal sondaggio svolto in sala nella prima mattinata in apertura dei lavori. La percentuale è in flessione rispetto allo scorso anno (47,2%) e anche al 2017 (44,4%). In calo però anche la quota degli imprenditori che prevedono un aumento superiore al 10% del fatturato (22,2%), rispetto sia al 2018 (25,6%) sia al 2017 (22,2%). In discesa pure la percentuale di chi prevede un "fatturato stabile" (25,4%), contro il 26,4% del 2018, mentre nel 2017 la percentuale era ancora inferiore (20,6%). Prevede un fatturato «in calo inferiore al 10%»

invece il 7,9% dei partecipanti al workshop. Nel 2018 era lo 0,8% e nel 2017 il 5,6%. Più variegata la situazione che riguarda l'occupazione, con il 31,5% che prevede stabilità, contro il 39,8% del 2018 e il 36,6% del 2017. Chi prevede un «rialzo inferiore al 10%» è il 25,8% degli imprenditori presenti per le due giornate economiche sul lago di Como, contro il 32% dell'anno scorso e il 37,4% di due anni fa, mentre sale al 13,7% la quota di chi prevede un aumento di organico superiore al 10%. Un dato superiore sia al 2018 (10,2%), sia al 2017 (10,7%). Un risultato controilanciato dalla crescita di chi prevede un calo inferiore al 10% (25,8% nel 2019 contro il 16,5% del 2018 e il 14,5% del 2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Negli Usa creati 196.000 posti di lavoro

NEW YORK - L'economia americana ha creato in marzo 196.000 posti di lavoro. Il dato è migliore delle attese degli analisti, che scommettevano sui 177.000. Il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 3,8%. Il mercato del lavoro

americano si mostra in marzo più forte delle attese e conferma il suo trend di crescita, con 102 mesi consecutivi di rialzi. I salari in marzo sono saliti dello 0,1% sul mese precedente e del 3,2% rispetto a marzo 2018.

**FINO AL 10 APRILE...
PROMOZIONI DI PRIMAVERA**

VERNOCCHI SRL
GALLARATE
VIA MONTELO 43
TEL. 0331.796147

vac

BAGNO 2000
GALLARATE
VIA PEGORARO 19
TEL. 0331.790336

Osservatorio, si parte «Dalle parole ai fatti»

FRONTALIERI Più voce ai territori, aziende informate

VARESE - Alla terza riunione e a quasi un anno dalla sua costituzione, l'Osservatorio permanente sul fenomeno del lavoro frontaliero di Varese e Como lancia l'idea della costituzione del gruppo di progetto Interreg Italia-Svizzera sulla governance transfrontaliera. Sostanzialmente si è deciso di partecipare alla linea di finanziamento per progetti fra Italia e Svizzera, con l'obiettivo di raccogliere anche del denaro per portare avanti le iniziative del gruppo che comprende la rappresentanza politica dei territori a più alta presenza di lavoratori frontalieri, le Camere di commercio, le organizzazioni sindacali italiane e svizzere, oltre ad associazioni, università e altri enti pubblici e privati. «Ora», dice Giuseppe Augurusa, esponente della Cgil Lombardia, «si passa dalle parole ai fatti. Dopo la prima fase di analisi, alla sua terza adunanza, a cui ha pre-



Giuseppe Augurusa



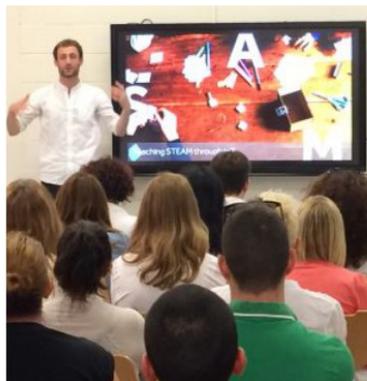
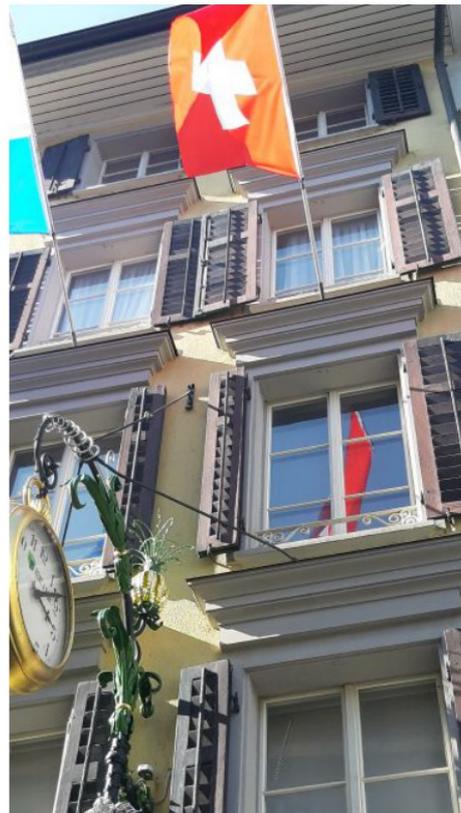
Massimo Mastromarino

so parte anche la Provincia di Verbano Cusio Ossola, si è lanciata la proposta della costituzione del gruppo di progetto per la partecipazione al secondo avviso del programma Interreg Italia Svizzera 2014-2020, sull'asse 5 finalizzato al rafforzamento della Governance transfronta-

liera». L'obiettivo è quello di realizzare iniziative volte «all'implementazione di strumenti per l'informazione transnazionale di aziende e lavoratori», aggiunge il sindacalista, «e alla formazione professionale e socioeconomica dei lavoratori autonomi

e dipendenti. E poi al rafforzamento della collaborazione tra enti e pubbliche amministrazioni e al lavoro di stacco transnazionale, col contrasto ai fenomeni di dumping». Ma «la vera novità», aggiunge Massimo Mastromarino, sindaco di Lavena Ponte Tresa e presidente dell'associazione Comuni italiani di frontiera, «è che finalmente di questi temi non se ne occupano soltanto Roma e Berna, ma in prima fila ci sono i territori e gli enti che conoscono e vivono in prima persona questi problemi». L'osservatorio Varese-Como-Ticino, a cui dovrebbe aggiungersi pure il Vco, ha invitato altresì la provincia di Sondrio a valutare l'adesione alla medesima iniziativa, costituendo per questa via un aggregato territoriale che comprenderebbe il 70% del lavoro frontaliero in Italia.

Nicola Antonello



In Italia 10.075 startup: cercansi capitali

CONVEGNO Registrata una crescita di 300 ogni trimestre. L'impegno delle Fondazioni

MILANO - Le startup in Italia sono 10.075 (con una crescita di 300 ogni trimestre), il loro capitale sociale complessivo a 489,3 milioni di euro (50.000 euro a impresa). Le persone che lavorano sono 53.700, tra soci (40.886) e addetti (12.818). Sono soprattutto in Lombardia (2.543), Lazio (1.124), e Emilia Romagna (891), Veneto (879) e Campania (788). Sono i dati principali che emergono dalla ricerca "Startup innovative e sviluppo di canali di finanziamento diretti e indiretti a loro dedicati", curata da Silvia Marinella Fontana, dell'Università di Padova per conto di Acri, presentata a Milano al convegno "Start up innovative: un sistema tra opportunità di scenario e problemi di crescita." Hanno partecipato, tra gli altri, Giuseppe Guzzetti, presidente Acri, Fabrizio

Palermo amministratore delegato di Cdp. «Grazie alla loro natura di soggetti privati che mirano all'interesse collettivo», ha detto Guzzetti, «le Fondazioni di origine bancaria hanno un orizzonte di lungo periodo e convintamente pongono tra i soggetti che concorrono alla crescita delle ecosistemi dell'innovazione. Lo fanno puntando sul trasferimento tecnologico e favorendo l'incontro tra università e imprese, tra saperi e fare, tra giovani talenti e investitori, contribuendo così a contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile». «L'innovazione per Cdp», ha affermato Palermo, «è un elemento fondamentale per il sostegno in generale all'economia del nostro Paese. Su questo noi operiamo storicamente, siamo molto presenti nel campo del venture

capital. A seguito anche del nostro nuovo piano industriale annunciato a dicembre, riteniamo che l'innovazione sia ancora più centrale». «L'impegno delle Fondazioni a sostegno delle startup innovative», ha proseguito Federico Delfino, presidente commissione ricerca scientifica Acri, «si esplica in diversi modi: da un lato con investimenti finanziari nel settore del venture capital, dall'altro con l'attività erogativa nel settore ricerca e sviluppo verso progetti mirati di incubazione e di accelerazione di nuove imprese o la creazione di luoghi fisici o virtuali idonei a abilitare l'incontro e la contaminazione di soggetti diversi, facendo da innesco alla nascita o allo sviluppo di imprese innovative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via le auto dalla Motta I commercianti discutono

L'IPOTESI Via Carrobbio va valorizzata, sul punto tutti d'accordo

L'area della Motta senz'auto: la proposta non è stata ancora discussa dal consiglio comunale ma poiché è piaciuta e ha raccolto pareri favorevoli bipartisan, ecco che tra i commercianti della via si torna a parlare della questione. C'è stato un incontro tra gran parte dei negozianti e altri ve ne saranno. Motivo: la mozione presentata in consiglio comunale potrebbe anche tradursi in pratica. Meglio dunque fare pervenire "per tempo" opinioni, consigli, decisioni, anche e soprattutto se non sono univoci. «Via Carrobbio è del tutto particolare, perché benché sia un tratto breve, rappresenta un vero e proprio quar-

tiere nel centro della città, infatti accoglie, tra negozi e locali, anche quei tipici negozi, come il formaggio-gastronomia, la macelleria e la panetteria, che un tempo si trovavano anche in corso Matteotti e che ora sono solo qui».

A raccontare è Diego Gastaldi del bar Rosso Espresso, che insieme agli altri commercianti della via ha molto a cuore il futuro della strada. «Non vorrei essere frainteso, visto che la mia attività è un bar e che potrebbe anche avere un buon ritorno rispetto alla chiusura della via, ma vorrei semplicemente spiegare che vi sono aspetti positivi e altri negativi dall'ipotesi». Certo è che si può fare qualcosa per rendere la strada più attrattiva. Qualche proposta è anche emersa, per esempio quella di togliere alcuni posti auto, delle strisce blu, e aumentare la dimensione del marciapiede.

«È solo una delle idee emerse durante l'incontro tra alcuni esercenti, anche se personalmente - continua Gastaldi - du-

bito che la chiusura di 200 metri di via, senza coinvolgere l'area attorno, porti benefici, il rischio è che accada quanto è successo tre anni fa nelle sere estive, con il centro pedonalizzato e le code e le auto a intasare tutto il resto del centro».

L'intenzione è quella, appunto, di continuare il confronto. Perché è chiaro che i negozi di alimentari più in voga del centro abbiano bisogno del mantenimento del viavai, mentre i bar potrebbero anche avere vantaggi dall'estensione della Zil, cioè della zona a traffico limitato. In che modo e in che termini, è quanto si potrà definire nelle prossime settimane. Prima bisogna

discutere la mozione presentata da un esponente dell'opposizione, Piero Galparoli, consigliere comunale di Forza Italia, ma già da subito apprezzata da alcuni assessori, da Daniele Zanzi, vicesindaco e assessore, appunto, alla Polizia locale, ed Andrea Civati, assessore ai Lavori pubblici che, insieme a Galparoli, nella passata ammini-

strazione - quando Civati sedeva tra i banchi dell'opposizione - ha sostenuto la proposta di pedonalizzare via Donizetti. Per l'area della Motta Galparoli propone una pedonalizzazione "elastica", da discutere e non necessariamente 24 ore su 24, ma anche una nuova pavimentazione, elementi di arredo urbano e piantumazione che rendano più bella la zona. «È naturalmente sono a disposizione dei commercianti e dei residenti - conclude Piero Galparoli - per spiegare la mia proposta e veicolare idee, proposte e problemi».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mozione di Galparoli approderà in Consiglio comunale tra poco

SANITÀ Gli indicatori regionali promuovono a pieni voti per il secondo anno di seguito la Cardiocirurgia del Circolo

Due cuori al giorno in sala operatoria

«Gli indicatori regionali confermano la qualità delle nostre prestazioni, ma sono i riscontri che arrivano dai pazienti a dare sostanza ai numeri e senso al nostro impegno».

Sintetizza così lo stato di salute del suo reparto il professor Cesare Beghi, direttore della Cardiocirurgia dell'ospedale di Circolo.

Gli indicatori regionali, in particolare, sono quelli relativi al by-pass aortocoronario e alla valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache: per entrambi, il livello qualitativo registrato e confermato dall'Osservatorio epidemiologico regionale è massimo, e lo è per il secondo anno consecutivo. «Siamo una squadra affiatata, lavoriamo bene insieme e i risultati lo confermano» continua Beghi, che tiene a sottolineare la preparazione della sua équipe, composta da sei cardiocirurghi a cui si affiancano gli specializzandi dell'Università dell'Insubria. La

chirurgia valvolare, aortica e mitralica, sia sostitutiva che riparativa, e il bypass aorto-coronario sono certamente le tipologie di interventi più frequenti, a cui si affiancano quelli della chirurgia della fibrillazione atriale e dell'aorta toracica e la chirurgia dello scompenso cardiaco. La malattia coronarica e la patologia valvolare, del resto, in particolare la stenosi aortica e mitralica, sono le patologie più frequenti tra i pazienti cardiocirurghi, mentre gli infartuati, che una volta dovevano passare tutti dalla cardiocirurgia, ora, per fortuna, sono trattati in numero sempre maggiore con l'angioplastica. «Ogni anno eseguiamo oltre cinquecento interventi, circa due al giorno, senza contare le urgenze - spiega Beghi -. Unica eccezione i trapianti di cuore». E ancora: «Oggi in Cardiocirurgia operiamo spesso anche i grandi anziani, ottantenni, persino novantenni. Le tecniche miniinvasive aiutano in

questo, anche se non è possibile praticarle in tutti i casi». Il percorso dei pazienti cardiocirurghi è sempre piuttosto simile: pochi giorni di degenza preoperatoria, l'intervento chirurgico, che mediamente dura quattro ore, dall'anestesia all'uscita dalla sala. Poi il paziente viene ricoverato nella Terapia intensiva cardiocirchirurgica e risvegliato gradualmente. Lì resta normalmente un paio di giorni e poi torna nel reparto di Cardiocirurgia, per circa una settimana. Conclude il primario Beghi: «I nostri pazienti vanno sempre in terapia intensiva dopo l'intervento perché sono molto delicati, hanno particolarmente bisogno di tranquillità, per evitare stress e picchi ipertensivi. Poi tornano da noi in reparto, per non più di una settimana. Ma è abbastanza per instaurare un rapporto che poi dura negli anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da qualche tempo non si vedono mezzi e operai (Blitz)

Strada del Baranzello ferma Il sindaco chiede lumi a Rfi

Ritardi nel cantiere: proteste da parte di residenti e frontalieri

ARCISATE - Si riteneva che l'opera potesse essere completata entro marzo, invece anche questo mese è passato ed è ancora incompiuta la strada del Baranzello, che si diparte dalla tangenziale Arcisate-Bisuschio. Si tratta di un collegamento importante, atteso in particolare dai lavoratori frontalieri della zona per raggiungere il valico di Gaggiolo senza dover attraversare Brenno Useria. Gli automobilisti che transitano tutti i giorni sulla strada della Bevera sono preoccupati, in quanto hanno notato che spesso nel cantiere non ci sono operai e mezzi.

Se ne sono accorti anche gli amministratori comunali e, per capire cosa stia avvenendo, il sindaco Angelo Pierobon si è rivolto a Rete Ferroviaria Italiana, che sta realizzando quest'opera attesa. Pierobon dice: «Manca solo il com-

pletamento della rotonda sulla via XXIV Maggio, l'asfaltatura e la realizzazione dei guardrail. Non ci vogliono più di due o tre settimane al massimo di lavoro effettivo, ma abbiamo constatato che procedono a singhiozzo e pertanto non abbiamo una certezza sui tempi di esecuzione di queste opere».

«Da Rfi - aggiunge - ho appreso che l'impresa impegnata nella realizzazione della strada del Baranzello si occupa anche della manutenzione sulle linee ferroviarie. Così, quando è chiamata ad effettuare interventi urgenti sospende il lavoro ad Arcisate. In questo modo però i tempi

del completamento della nostra strada si allungano. È un fatto che non possiamo accettare e ad Rfi ho chiesto che i lavori vengano accelerati e portati a compimento». Questa strada è già in ritardo sui

«L'impresa è impegnata anche nella manutenzione sulle ferrovie»

tempi di esecuzione previsti, in quanto nei mesi scorsi si era verificata una sospensione dovuta alla necessità di completare l'iter di autorizzazione.

La strada del Baranzello era stata chiesta dall'amministrazione comunale ed è la principale tra le opere che vengono realizzate in paese da Rfi a compensazione dei disagi causati dal protrarsi dei lavori della ferrovia Arcisate-Stabio, i cui cantieri si

trovavano all'interno dell'abitato. Questo nuovo collegamento servirà soprattutto ai frontalieri residenti in zona per raggiungere il valico di Gaggiolo al mattino e rientrare la sera senza più dover attraversare l'abitato di Brenno. Dunque, un'opera che interessa anche i residenti nella frazione sotto l'Useria e in particolare le famiglie degli alunni che frequentano elementari e materna, perché ora tutto il traffico passa davanti alle scuole. Inoltre, la nuova strada consente di evitare il transito su un tratto in curva della via XXIV Maggio, che passa sotto un vecchio ponte ferroviario della Varese-Porto Ceresio, messo in sicurezza prima della riattivazione di questa linea ma che restringe la carreggiata.

Roberto Sala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● SÌ CAMPO

Colombo (LeU) mette in fila tutti i «meno»

(an.per.) - Non ha alcun dubbio Cinzia Colombo, leader locale di Sinistra Gallarate - Liberi e Uguali, nonché assessore ai Servizi sociali nella precedente amministrazione di centrosinistra, nel giudicare negativo l'intervento dell'attuale esecutivo di centrodestra verso le famiglie sinti gallaresi. Sintetizza in quattro sottrazioni che la vicenda comporterebbe per la cittadinanza: «Meno soldi, meno case, meno parcheggi e meno legalità». In tal senso, contraria da subito e convinta sia stato uno sbaglio, dopo quattro mesi tira le somme politiche e focalizza l'attenzione su alcune conseguenze dello sgombero del campo di via Lazzaretto. «Innanzitutto, la decisione ha avuto un costo», va al primo punto Colombo. «C'è un meno 250mila euro. In pratica, per ora, il sindaco Andrea Cassani ha speso 200mila euro pubblici per sgomberare l'area di via Lazzaretto da famiglie gallaresi colpevoli di essere sinti e avere un debito a famiglia di circa 2.500 euro. Credito totale 50mila euro». E 200mila più 50mila fa 250mila. Di qui il quesito: «Ma loro sono gli unici a Gallarate che non pagano le bollette dell'acqua?». Poi c'è l'emergenza abitativa. «Lo sgombero porta meno alloggi popolari», prosegue. «Quelli assegnati dal Comune a 5 famiglie strattate che preferivano stare in una casa mobile in un'area che lo stesso Comune governato dal centrodestra aveva realizzato apposta. Appartamenti che potevano essere destinati a chi ne ha necessità e in una roulotte non intendete starci?». Però, il campo non c'è più. Così, i sinti da gennaio girano per la città. Quindi? «Meno parcheggi», è la terza sottolineatura. «Perché, per evitare che i camper allontanati da un'altra area (quella di via Aleardi, ndr) si mettessero in via De Magri, il sindaco ha fatto chiudere temporaneamente il parcheggio. I pendolari saranno felici. Ovviamente, i camper sono in altri parcheggi». Infine, i diritti e i doveri. Colombo ribalta la lettura del caso via Lazzaretto fornita da Cassani sin dal principio. «C'è meno legalità», afferma. «Benché il sindaco se ne riempia la bocca, il Tribunale di Busto Arsizio ha sentenziato che lo sgombero era eccedente rispetto alle motivazioni urbanistiche portate dal Comune, che lo sgombero è stato fatto senza gli atti previsti dalla legge, che le leggi obbligano a individuare sistemazioni alternative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● NO CAMPO

Deligios (Lega) ricorda invece il peso dei «più»

(an.per.) - Stefano Deligios, capogruppo consiliare ed esponente di spicco della Lega cittadina, cioè il partito contrario dal 2007 (anno in cui l'amministrazione del Pdl concesse l'area di via Lazzaretto) all'istituzionalizzazione di un campo sinti, è sicuro al mille per mille che lo sgombero di fine novembre abbia portato soltanto vantaggi. Il suo è un contraltare ai «meno» indicati da Cinzia Colombo (Sinistra). Sicché, indica i motivi che giustificerebbero l'intervento della giunta Cassani e lo classificherebbero come bene per la città: «Più legalità, più risparmio, più attributi e più onestà intellettuale». Dunque, si parte dal rispetto delle regole. «Questa amministrazione non ha voluto essere connivente con chi ha la pretesa di avere diritti garantiti nella personale convinzione di non avere alcun dovere», entra nel merito il leghista. «Così, possiamo dire che dopo lo sgombero del campo di via Lazzaretto in città ci sia più legalità». Altro tema molto dibattuto è la spesa sostenuta per l'operazione. Deligios in tal caso cambia la lente con la quale guardarla: «La questione sinti tra costi diretti e indiretti ha pesato sui gallaresi per circa 500mila euro dal 2007. Nell'ottica di un maggior risparmio, quindi, è stata una scelta corretta mettere fine a questo spreco di soldi pubblici». Il carattere o il celodurismo, volendo rinverdire un vecchio mantra del Carroccio primigenio, è l'altro aspetto sul quale punta l'attenzione il capogruppo. «Questa amministrazione ha mostrato più attributi rispetto a quelle precedenti», rimarca. «Ha avuto il coraggio di effettuare lo sgombero. Chi ci ha preceduto, vuoi per dolo, vuoi per colpa, vuoi per disinteresse, ha preferito non dare corso a una sentenza di sfratto del 2011 facendo in tal modo sprecare ulteriori fondi al Comune». Infine, Deligios vede un beneficio in termini di «onestà intellettuale». Ovvero? «Lo sgombero ha dimostrato ai gallaresi quante fandonie possono essere messe sul piatto sia da politici, o sedicenti tali, sia da chi professandosi cittadino non conosce il termine cittadino soprattutto nella parte relativa ai doveri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgombero: 4 mesi dopo i sinti sono sempre in giro

Botta e risposta sulla chiusura di via Lazzaretto. E tutto il resto


CINZIA COLOMBO

“

Spesi 200mila euro perché c'era un debito di 50mila: costo pubblico totale 250mila

Angelo Perna © RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO DELIGIOS

“

Dal 2007, tra costi diretti e indiretti, hanno pesato sui gallaresi per 500mila euro

Accam verso l'assemblea decisiva

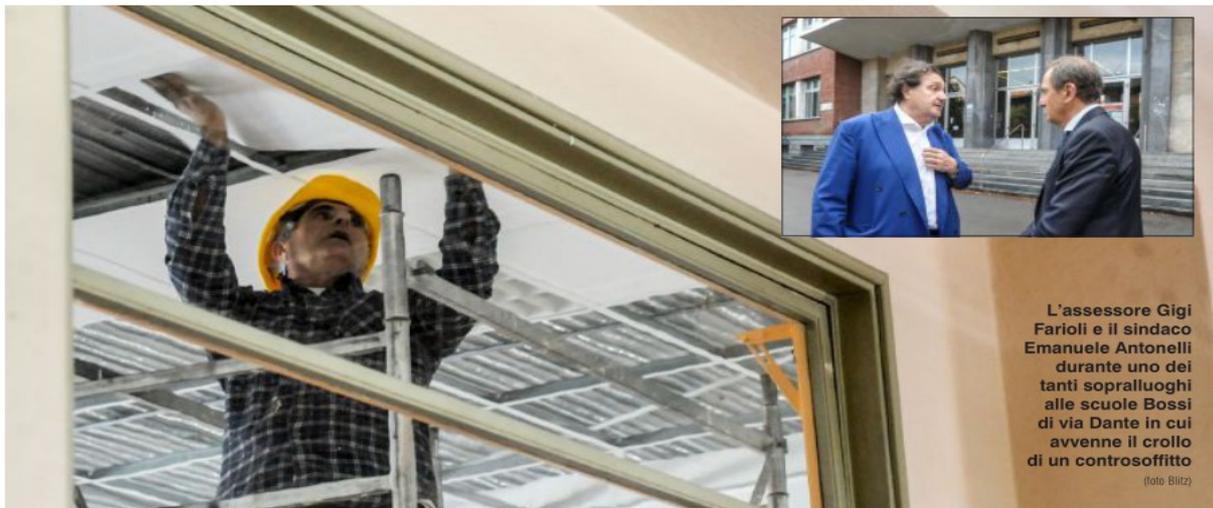
È fissata per mercoledì, nella sala consiliare di Palazzo Gilardoni, l'attesa assemblea di Accam chiamata a valutare la spinosa questione «in house». Si tratta del dibattito sul fatto che l'inceneritore, non avendo raggiunto la soglia del-

l'80% di fatturato con i rifiuti dei Comuni soci, rischia che le amministrazioni siano costrette a mettere a bando lo smaltimento delle pattumiere, senza poterle portare direttamente a Borsano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC 

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it



L'assessore Gigi Farioli e il sindaco Emanuele Antonelli durante uno dei tanti sopralluoghi alle scuole Bossi di via Dante in cui avvenne il crollo di un controsoffitto

(foto Blitz)

Roma non molla i soldi

I ritardi del ministero bloccano la messa in sicurezza delle scuole

Le scuole Bossi, ma anche le Bellotti, le Galilei di Sacconago e le Puricelli di Beata Giuliana possono mettersi il cuore in pace. I tempi tecnici per mettere in sicurezza le strutture nel corso dell'estate - rispondendo a un'esigenza sentita ancor più da quando un controsoffitto delle De Amicis è franato in testa ai bambini giusto un anno fa - sono ormai sfumati. E gli annunci fiduciosi della giunta Antonelli per la sistemazione sono destinati ad essere rimandati. Colpa delle firme mancanti da parte dei vertici del governo sugli assegni da oltre tre milioni di euro che Busto si è guadagnata partecipando a un bando regionale dedicato agli impianti educativi. «Purtroppo - annuncia l'assessore all'istruzione Gigi Farioli - la ragioneria dello Stato non ha ancora inviato la conferma di questi stanziamenti. Lo dico chiaramente: questo governo sta facendo una cosa che non si è vista in ogni altro periodo della Repubblica e neppure della Monarchia». In pratica, senza il via libera ministeriale, in città non si può avviare

Gigi Farioli:
«Cose mai fatte da altri governi di Repubblica e Monarchia»

nessun progetto, neppure metterlo a bando, preparando il terreno agli interventi. «Avevamo predisposto ipotesi di lavoro per sette plessi, uno per ogni istituto comprensivo, e ne abbiamo vinti quattro per 3,1 milione di euro complessivi. Ma senza conferme non si può far nulla, neppure impiegare quella cifra comunale di compartecipazione che portava il totale a 4 milioni, altrimenti si perde tutto», insiste l'ex sindaco. Un affondo durissimo, contro il blocco dovuto a una burocrazia statale che forse rallenta il passo per permettere al Mef di avere la certezza di possedere tutte le risorse per la quota 100 e il reddito di cittadinanza, congelando il via libera agli stanziamenti. Di certo c'è che facciate, coperture, serramenti e sistemi antisismici dovranno aspettare. «Volevamo farli durante la chiusura degli istituti per evitare il più possibile la convivenza fra studenti e cantieri», chiosa sconsolato Farioli. «Ma ormai siamo ad aprile senza un bando».

Marco Linari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO SANT'ANNA

Il finanziamento del sottopasso diventa incerto



(ma.li.) - Se sul fronte scuola, i soldi promessi ritardano ad arrivare, su quello dell'atteso sottopasso di Sant'Anna, il denaro potrebbe non esserci più. Si tratta di due voci problematiche che fanno riferimento entrambe agli uffici ministeriali, ma nel caso del collegamento ipotizzato fra il villaggio periferico e il Sempione - di cui si parla da trent'anni - si tratta di una vicenda dalle caratteristiche ben diverse. In tal caso, infatti, il governo ha da anni messo a disposizione di Busto un finanziamento di 2 milioni 850 di euro che copre quasi interamente il costo di un progetto stimato sui 3,3 milioni. Il punto è che il continuo rinvio di una decisione, ha fatto sì che il ministero dei Trasporti abbia annunciato l'intenzione di riprendersi quella somma. Lo aveva già fatto cinque anni fa, fermandosi davanti all'inserimento dell'intervento

nel piano delle opere. Ma ora il tempo è passato senza atti concreti e, mentre la giunta ancora dibatte sull'opportunità o meno di realizzare l'infrastruttura sotto i binari (propendendo comunque per farla) ecco che da Roma hanno fatto sapere che il tempo è scaduto. Ad annunciarlo è proprio il sindaco Emanuele Antonelli: «Noi stiamo definendo come intervenire - ha detto ai consiglieri comunali - e ora lottiamo con il ministero per avere quella cifra, visto che loro dopo tanti anni di attesa vorrebbero riprendersela. Confidiamo di riuscire a mantenere qui quel contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA